

II PAPA A CRACOVIA

"Giovani non gettate la spugna"

ECCLESIA

29_07_2016

**Lorenzo
Bertocchi**



«Finalmente ci incontriamo!» Con questo entusiasmo Papa Francesco si è rivolto ai circa 500mila giovani che lo attendevano sui prati di Blonia, vicino al centro di Cracovia nel tardo pomeriggio di ieri, per il primo vero incontro della GMG. Un incontro speciale perché avvenuto, come ha ricordato il Papa, «nella terra natale» di San Giovanni Paolo II, colui «che ha sognato e dato impulso a questi incontri».

Il motivo per cui tanti giovani si sono dati appuntamento, ha detto il Papa, è per «celebrare Gesù che è vivo in mezzo a noi», quindi Bergoglio ha accompagnato le migliaia di ragazzi presenti a chiedere al Signore di “lanciarli nell'avventura della misericordia”. Lo ha fatto affrontando due categorie di giovani che vanno superate: i “quietisti” e i “pensionati”.

UN CUORE APERTO E' UN CUORE MISERICORDIOSO

I primi sono quelli che pensano che «nulla si può cambiare», e il Papa dice di ammirare l'esuberanza di quei giovani che, invece, sanno opporsi ai “quietisti”, che cercano di fare in modo che «le cose siano diverse». E' la passione della missione, di coloro che rinnovano la «fiducia nella Misericordia del Padre che ha il volto sempre giovane e non smette di invitarci a far parte del suo Regno».

«Un cuore misericordioso, ha sottolineato il Papa, sa essere un rifugio per chi non ha mai avuto una casa o l'ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione. Un cuore misericordioso sa condividere il pane con chi ha fame, un cuore misericordioso si apre per ricevere il profugo e il migrante». Un cuore misericordioso «è un cuore aperto per cui c'è posto per carezzare quelli che soffrono, c'è posto per mettersi accanto a quelli che non hanno pace nel cuore o mancano del necessario per vivere, o mancano della cosa più bella: la fede».

COSA VOLETE?

L'altra categoria di giovani da superare è quella dei “pensionati”, ossia «giovani che hanno “gettato la spugna” prima di iniziare la partita. Che si sono “arresi” senza aver cominciato a giocare». Vecchi prima del tempo. Chi sono? Quelli che «lasciano la vita alla ricerca della “vertigine”, o di quella sensazione di sentirsi vivi per vie oscure che poi finiscono per “pagare”... e pagare caro». Quelli che «perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni – ce ne sono! - (nella mia terra natale diremmo “venditori di fumo”) che vi rubano il meglio di voi stessi». E Francesco ha chiesto ai giovani da che parte vogliono stare: «Cosa volete: vertigine

alienante o forza di pienezza? Cosa volete?»

LA RISPOSTA E' GESU' CRISTO

«Per essere pieni, per avere una vita rinnovata, c'è una risposta, c'è una risposta che non si vende, c'è una risposta che non si compra, una risposta che non è una cosa, che non è un oggetto, è una persona, si chiama Gesù Cristo». Lui è un dono, ha rimarcato papa Francesco, e ci invia sempre a rialzarci.

Un proverbio degli alpini citato dal pontefice è molto chiaro al proposito: «“nell’arte di salire, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto”. Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po’ in alto e c’è la mano tesa di Gesù che ti dice: “Alzati, vieni con me”. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche». Settanta volte sette.

AFFIDARSI A LUI E LANCIARSI NELL'AVVENTURA DELLA MISERICORDIA

Come Marta e Maria di Betania i giovani sono invitati ad accogliere il Signore. «In questi giorni della GMG, Gesù vuole entrare nella nostra casa: nella tua casa, nella mia casa, nel cuore di ognuno di noi; Gesù vedrà le nostre preoccupazioni, il nostro andare di corsa, come ha fatto con Marta... e aspetterà che lo ascoltiamo come Maria: che, in mezzo a tutte le faccende, abbiamo il coraggio di affidarci a Lui». Perché «chi accoglie Gesù impara ad amare come Gesù».

«Signore, ha concluso il Papa rivolgendosi ai giovani, lanciati nell’avventura della misericordia! Lanciati nell’avventura di costruire ponti e abbattere muri (siano recinti o reti); lanciati nell’avventura di soccorrere il povero, chi si sente solo e abbandonato, chi non trova più un senso per la sua vita. Lanciati ad accompagnare coloro che non ti conoscono e dire loro lentamente e con tanto rispetto il tuo Nome, il perché della mia fede. Spingici, come Maria di Betania, all’ascolto di coloro che non comprendiamo, di quelli che vengono da altre culture, altri popoli, anche di quelli che temiamo perché crediamo che possono farci del male. Fa’ che volgiamo il nostro sguardo, come Maria di Nazareth con Elisabetta, che volgiamo i nostri sguardi ai nostri anziani, ai nostri nonni, per imparare dalla loro saggezza».